

# Questura "vietata" ai disabili

## Gli agenti sollevano le carrozzine

Il palazzo di via Diaz intanto è stato messo in vendita dal Ministero dell'Interno

Il disagio a causa del blocco di un ascensore guasto dall'alluvione 2014

La denuncia arriva da Roberto Traverso del sindacato Siap

ERICA MANNA

Tutti i cittadini sono uguali, davanti alla legge: ma per chi si trova su una sedia a rotelle e deve sporgere una denuncia, a Genova, la teoria e la pratica sono separate. Da quindici gradini. È questo, il dislivello paradossale che rende di fatto inaccessibile, a un cittadino disabile, l'emblema stesso della legalità: il palazzo della **Questura** di via Diaz.

Dove l'ascensore apposito, dedicato a chi ha un handicap motorio, è fermo: guastato dall'alluvione del 2014. E mai riparato: da quasi due anni. Sembra un romanzo di Kafka, l'ultimo capitolo della storia surreale di un edificio in vendita, dodicimila metri quadri per i quali il Ministero dell'Interno, a cui è intestato il contratto di locazione, non paga l'affitto da quasi dieci anni, con un credito alla Città metropolitana lievitato a quattro milioni, una

lettera di sfratto partita a novembre seguita da un decreto ingiuntivo del Tribunale. Dentro un luogo dove si assiste allo spettacolo da teatro dell'assurdo dello "Stato che non paga se stesso", per dirla con le parole di Alfonso Gioia, consigliere delegato al Patrimonio e al Bilancio della Città Metropolitana, ne va in scena un altro. Quello degli agenti che, per far rispettare le regole, sono costretti a infrangerle: sollevando a braccia la sedia a rotelle del cittadino. "L'alternativa sarebbe chiamare ogni volta il 118 - sospira Roberto Traverso, segretario del **Siap**, il sindacato agenti di **Polizia** di Stato - i colleghi cercano di dare una mano alle persone disabili che arrivano in **Questura**, ma cosa accadrebbe se la carrozzina scivolasse? Rischiano grosso, sulla loro pelle".

All'ascensore alluvionato e mai riparato si arriva entrando in **Questura** da via Saffi, una volta superata la sbarra. Per raggiungere l'ufficio denunce non resterebbe che salire i quindici gradini. L'alternativa è l'ingresso dalla porta principale. Dove c'è uno scivolo, e poi otto gradini.

Ma se l'inaccessibilità della **Questura** per i disabili è emblematica, non è più consolante il viaggio tra gli altri commissariati della città. Nel percorso a tappe in otto centri, due sono impraticabili per chi non può camminare. A Sestri Ponente lo scivolo funziona, al Commissariato di Pré l'ascensore è sta-

to aggiustato da poco. Al Commissariato centro basta restare a piano terra, a San Fruttuoso nessun problema, così come a Cornigliano e a Nervi. Ma la situazione si fa difficile spostandosi alla Foce e a Sturla: "Non sono luoghi attrezzati - attacca Roberto Traverso - e oltre tutto, alla Caserma Ilardi di Sturla l'ascensore, quello per gli agenti, non funziona più da quattordici anni. Così, tutti sono costretti a fare sempre cinque piani a piedi". Anche l'ascensore che si trova nella parte della caserma che ospita gli alloggi è fuori uso: in questo caso, da tempi più recenti. Dieci anni.

L'ascensore per i disabili non è l'unica "vittima" dell'alluvione in **Questura**: la stessa fine è toccata allo spogliatoio. Si trovava al livello dell'entrata, da corso Saffi, al piano delle Volanti. Fuori uso. Tanto che, da due anni, non c'è in tutto l'edificio un luogo dove cambiarsi e fare una doccia.

Così, gli agenti si sono ingegnati: e hanno creato un separé all'interno dell'Ufficio trattazione atti. Un quadrato di armadietti di metallo. Unisex: qui, infatti, sono costretti ad alternarsi uomini e donne, che per indossare la divisa devono entrare a turno.

"Già il quadro era precario prima dell'alluvione, con docce sporche e fatiscenti - ricorda Traverso - adesso, non ci sono nemmeno più. Una situazione insostenibile".

GRIPRODUZIONE RISERVATA



